

Trovare persone con la tua stessa voglia di conoscere nuove culture, nuove abitudini altre mentalità: questo è Erasmus.

Partita da Bergamo a fine settembre 2013 di colpo mi sono ritrovata in una nuova città, nuova cultura, nuova lingua: Bulgaria, Sofia, blok n.8.

La parola blok di per sé già mi faceva pensare all'epoca comunista, ai casermoni tutti uguali che si stagliavano fianco a fianco per un bel po' di chilometri ma niente panico: lo scopo era quello di uscire, andare in un nuovo paese e in qualche modo, farcela.
Non avevo grandi aspettative per il luogo in cui sarei arrivata proprio perché sapevo cosa mi aspettava, ma appena appoggiate le valige è stato shock.
Si, culturale ma anche nelle cose pratiche.
"Lo spirito di adattamento nei primi giorni è fondamentale, quindi animo" mi sono detta e ho cercato di risolvere quei dettagli che anche se non sono fondamentali, di certo semplificano la vita (come la tubatura a colabrodo del lavandino e avere almeno una lampadina per vederci la sera. Si, non avevamo luce). Gli inconvenienti sono stati la scusa per fare amicizia con altri "erasmus" e la condivisione della situazione tipicamente di "studente allo sbaraglio" ha aiutato enormemente lo sviluppo di cameratismo.
Passati i primi giorni comunque e quando avevo capito da che parte orientarmi, le lezioni hanno iniziato a scandire i tempi delle mie giornate. Tutto andava abbastanza alla grande se non fosse stato che a inizio novembre gli studenti bulgari hanno **occupato l'università i**n cui avevo le lezioni e ci sono rimasti per circa un mese.
La protesta era assolutamente legittima e anzi condivisa, era una protesta **contro la corruzione dilagante nella politica,**
quindi non potendo fare altro, ci siamo uniti tutti alla causa e per un intero mese abbiamo assistito a manifestazioni pacifiche di fronte al parlamento e alla mia università.
In questo mese ho avuto la possibilità di conoscere molte persone provenienti da diversi paesi come la Spagna, Germania, Turchia, Finlandia, Serbia, Montenegro, Cina e Repubblica Ceca, ho visitato la Bulgaria e ho avuto la possibilità di uscire anche dai confini per andare in Turchia. Novembre è stato quindi un mese importante sia per le amicizie che sono nate sia per le occasioni che si sono presentate per viaggiare un po'.
Fortunatamente le lezioni poi sono riprese e l'occupazione universitaria terminò ma purtroppo come era prevedibile, sapendo come vanno le cose anche in Italia, di risultati se ne sono visti ben pochi. L'unica nota positiva, che credo sia stata la conseguenza più importante di questa occupazione, è stato il dialogo che si è instaurato tra le diverse università che hanno collaborato alla protesta, il dialogo tra la popolazione e gli studenti e l'aumento della consapevolezza di ciò che è fatto per il bene del paese e ciò che non lo è.


esn